

3155/7 ~~77~~

3155  
7170

**EGESIPPO**

DRAMMA LIRICO

IN TRE PARTI

3155  
7170

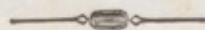
-E-VI-3400-



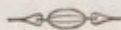
# EGESIPPO

## DRAMMA LIRICO

IN TRE PARTI



- 1.<sup>a</sup> IL TRIONFO
- 2.<sup>a</sup> LA RIGENERAZIONE
- 3.<sup>a</sup> IL MARTIRE



PAROLE DI PIETRO BELTRAM

MUSICA DEL MAESTRO ORESTE CARLINI



AREZZO

1849.

Tip. Bellotti



## PERSONAGGI

*Romani* { GIUNIO Proconsole dell' Imperatore Galerio in  
Bitinia  
EGESIPPO condottiero delle Legioni d' Oriente  
LICINIO Centurione  
CORO di Legionarii Centurioni ed Auguri

*Cristiani* { ELIO Sacerdote e capo della congregazione dei  
Cristiani in Nicea  
TEOFANIA Patrizia Romana convertita al Cri-  
stianesimo  
IRENE Cristiana di Nicea, Ancilla di Teofania  
CORO di Cittadini di Nicea, e Cristiani Siriacci  
d' ambo i sessi

Guardie Proseliti Ancille che non parlano

Il presente Dramma e la Musica del medesimo sono di proprietà del Sig. Maestro Oreste Carlini, che intende valersi dei diritti accordatigli dalle vigenti Leggi.

*La scena è in Nicea Capitale della Bitinia nel 306 dopo G. C. e prima dell' editto dell' Imperatore Galerio.*



## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA

### IL TRIONFO

*Tenda piantata presso le mura di Nicea — È l'alba —  
Due Centurioni vegliano all'ingresso dello scompartimento interno — Altri legionarii gettati sopra pelli d'animali riposano a gruppi. Fasci d'arme, manipoli ed aquile all'intorno — S'ode al di fuori della tenda la sveglia a suono di trombe — I legionarii si alzano e prendono le armi.*

*Voci esterne nel campo* } È l'alba — In arme o militi.  
*Entrano più Centurioni* } È L'alba! — Nè il duce è desto?  
*LICINIO esce dall'interno della tenda.*

*LICIN.* Sol di brev'ora il volgere  
Di sonno il confortò —

*CORO* Forse il trionfo e il lauro  
Farlo men triste or può —

*TUTTI* E fia ver che il duce invito —  
Specchio ai prodi, onor di Roma,  
Cupo in guerra in pace allitto  
Non ratterpri il suo dolor?  
Questo di che l'Asia doma  
Frutto è alfin di tante gesta,  
Il gioir d'insigne festa  
Rassereni il mesto cor —  
Sol per lui dal Tigri al Gange  
Cólse Roma un lauro d'ór.

### SCENA SECONDA

*EGESIPPO esce dall'interno della tenda tutti s'inclinano e gli fanno corona — Egli è pensoso —*

*CORO* Vieni signor: t'attende  
La pompa del trionfo —

*EGES.* Alcun di voi  
Al proconsole or muova, e quado al Foro  
Sceso ei sarà nunzio a me torni —

*I CENTURIONI partono — EGESIPPO piangente  
abbraccia LICINIO*

*EGES.* È questa  
La terra ov'Elia posa — Ah! qui cadea



Me lunge, oppressa da ria febbre — Io fremo  
Nell' appressar Nicea — Volser due soli  
Ch' io qui non riedo — Or mi vi trasse a forza  
Cesare Augusto . .

LICIN. Ah! sugli estinti il pianto

Eterno esser non deve —

EGES. Il cor s' infrange  
Sorrider deve il labbro e il ciglio piange —  
Ma qui non vista o lagrima  
Senza rossor ti verso;  
Per me non ha più giubilo,  
Più speme l' universo;  
Non han le sfere un iride,  
Un raggio in ciel non v' è —  
Nel tuo sepolcro a schiudermi  
Cara verrò con te —  
Quando le nostre ceneri  
Congiunga un marmo istesso  
Sarà quel muto amplesso  
Suggello a tanta fè!

## SCENA TERZA

*I CENTURIONI rientrano — Uno di essi presenta  
ad EGESIPPO una pergamena —*

CORO Del tuo volto all' ingresso del Foro  
Una effigie marmorea è scolpita:  
E di gemme intrecciata e d' alloro  
La corona quel busto fregiò —

EGES. Oh che lessi? Galerio m' onora  
Di favor non atteso o sperato —

LICIN. Narra . . . ah narra . . .

EGES. Del prence la suora  
S' offre a sposa . . .

LICIN. E che pensi?

EGES. (*confuso*) Nol sò —

LICIN. Tu sei dubbio?

EGES. (*come sopra*) O spergiuro od ingrato  
Esser deggio — oh incertezza fatale!

LICIN. Giunio veglia — E il desio d' un rivale  
Sai che puote . . .

EGES. (*con impeto*) Avvilirmi non può —  
La voce tua nell' anima  
Mi scosse occulta fibra;  
È corda che con fremito  
Onnipossente vibra,  
Giunio insensato ed invido  
Non sogni mai ch' io ceda;

Veda in Senato assidermi  
Congiunto ai Re mi veda:  
Sia la mia gloria un aspide  
Che lo trafigga al cor!

CORO E LICIN. Vieni e ai Quiriti mostrati  
Primo di Roma onor!

(*partono*)

## SCENA QUARTA

*Il Foro di NICEA — Arco trionfale da un lato, dall' al-  
tro un tronco di colonna sul quale si eleva il busto di  
EGESIPPO — Gli Edifizi sono adorni di corone d' al-  
loro e di fiori — E la prim' ora del giorno — Il Fo-  
ro è deserto —*

ELIO e TEOFONIA (*un lungo velo la ricopre*)

ELIO Sconsigliata ove corri? . . . In te qual ferve  
Strano desio, che dalle sante soglie  
Vigile tanto all' albeggiar movesti?

TEOF. Non m' ingannar — La pompa  
Del trionfo è pur questa; e a me vederlo  
Saria pur dato anco un istante —

ELIO O donna

Ben tel diss' io che il core  
Pieno era troppo dell' antico amore —

TEOF. Morta ei mi crede —

ELIO Ebben . . . eternamente

Da lui disgiunta sei poichè la croce  
Disconobbe ostinato —

TEOF. Ah! ch' io lo vegga . . . supplice t' imploro  
Padre . . . pietà . . . se non m' ascolti io moro!  
Una forza a me tu chiedi

Che non ha la fral natura —  
Questa lotta in che mi vedi,  
Quest' angoscia è troppo dura —  
Io talor vacillo . . . io manco . . .

Il mio spirito è oppresso è stanco;  
Guai per me se amore umano  
Strugger può divino amor! . . .

ELIO Empie voci! Inorridita  
Non ti togli al mio cospetto?  
Oh ti prostra a Dio pentita —

TEOF. Sacrilegio è nel tuo detto —  
Donna e sposa al tuo perdono  
Dritto ho forse ed io l' invoco

Sol ti chieggo estremo dono  
Ch' io lo vegga un ora ancor!



## SCENA QUINTA

*Musica da lontano — Il popolo attraversa la scena ed esce per l'arco trionfale —*

TEOF. Oh mia gioja! È questa tromba  
Che ci annunzia il vincitor —  
(*come ispirata*) Oh come all'anima — Sfavilla innante  
Pensier profetico — Ch'error non è —  
Veggio l'immagine — Del mio diletto  
Che si rigenera — Dell'ara al piè —  
ELIO Caduco e fragile — Quel cor si perde  
Avrà la misera — Soccorso in me —

## SCENA SESTA

(*Nuova musica interna al di là dell'arco trionfale — Vi rispondono le trombe del Pretorio edifizio maggiore che fiancheggia il Foro — Preceduto da magistrati, littori, sacerdoti del Pretorio, scende GIUNIO — Due littori collocano la sedia curiale di fronte al busto di EGESIPPO che vien circondato dai sacerdoti*)

(*Voci interne*) Viva Egesippo! Viva l'eroe!  
Gloria all'illustre trionfator!  
GIUN. da se) Frenati o cor che mal nascondi e a stento  
L'ira profonda, che costui desto —  
Giorno verrà vendicator cruento  
E quanto ora sofferarsi, allor godrò!

*La musica si ode vicinissima — Una folla di popolo prorompe dall'arco — Indi si avvanza la pompa trionfale — Precedono le trombe indi le aquile e i legionari divisi in coorti, e guidati da LICINIO — Seguivano i prigionieri, e le insegne delle città vinte — Indi EGESIPPO sopra una biga, è circondato da centurioni, e da cittadini — Le legioni sfilano lungo il Foro e si schierano nel fondo —*

CORO Plauso al forte! Onore al prode  
Che la Persia debellò!  
Oh! l'invitto in cento assalti  
Rovesciò l'ostil trincera —  
Primo a tutti in erti spalti  
Ei piantò la sua bandiera —  
Da più dardi minacciato  
Da più brandi circondato  
Fu leon che s'apre il varco  
Col ferir chi lo sfidò —  
Di sue prede altero e carico  
Dal conflitto ei ritornò!

(*Durante il CORO EGESIPPO giunto d'innanzi al Proconsole scende dalla biga, e riceve inchinandosi una corona d'olloro dalle mani di GIUNIO — Gli auguri ne incoronano in pari tempo il busto — TEOFANIA, IRENE ed ELIO sono confusi fra i Cittadini, e fra i gruppi di Cristiani d'ambo i sessi — TEOFANIA è velata —*)

GIUN. Duce famoso, di tue gesta il grido  
Suonò sul Tebro, e il popolo esultante  
Pei distrutti nemici  
Tal giorno iscrive, ne suoi di felici. —  
EGES. Maggior d'ogni mio merto  
Questa pompa io conosco, e questo serto —  
Pei figli di Quirino  
L'oste nemica a far prostrata e doma  
Basta il grido di guerra, e questo è ROMA.  
GIUN. A te del sommo Imperator messaggio  
Venir dovea, che della suora augusta  
T'offria la destra.... Un tal rescritto avesti?  
EGES. L'ebbi —  
GIUN. E rispondi  
EGES. (*turbato*) In lutto  
Io vivo ancor per Teofania... e grave  
M'è la novella d'un offerto Imene.  
GIUN. Dunque ricusi?...  
EGES. Un breve indugio io chiedo  
A meditar...  
GIUN. (*sdegnosamente*) Deciso parla e pronto —  
EGES. (*concitato*) Ebben... Lo sappi — Il Regio dono è  
TEOF. (*con grido*) Crudo! E tua moglie?... accolto —  
EGES. (*colpito*) Eterni Dei! che ascolto!  
(*Tutti restano sorpresi — Movimento nel popolo — ELIO a forza vuole trascinar via TEOFANIA che resiste — I proseliti Cristiani si aggruppano loro intorno per nasconderli e proteggerli*)  
GIUN. ad EGES. Impallidisci? che mai t'accora?  
EGES. Oh maledetta sia pur quest'ora!  
LIC. Pop. Deliri?  
EGES. Udiste quel grido orrendo  
GIUN. Parla — Qual grido?  
EGES. Di lei... che fu —  
Da che la morte colei m'ha tolta  
Sovente apparmi come insepolta  
Fin questa notte tra folgor la vidi.  
Nel nume ignoto vuol ch'io confidi  
Accenna un culto arcano  
Nemico all'amor mio,  
D'un minaccioso Iddio  
Parla tuonando a me —



S' io le resisto divien feroce  
Cupa tremenda si fa sua voce  
Io lotto indarno che ceder sento  
Nel rio tormento la mia virtù —

TEOF. ( Oh ancora egli ama la sua diletta ! )  
ELIO-Cristiani ( Forse un prodigio, quest' ora affretta )  
LICIN. Bada Egesippo — Roma ti vede —  
CENT. Vacilleresti nella tua fede ?  
GIUN. Cesare attende — L' offerto dono  
Ricusi adunque ?  
EGES. ( quasi delirante ) Rigelto un trono  
Gli onori abborro ... taci ... mi lascia —  
L' estrema ambascia — M' ucciderà —

( GIUNIO — LICINIO — CENTURIONI — POPOLO )

Insensato! Un rifiuto ti sfugge  
Che ti spinge a sicura rovina —  
Ogni merto quest' atto distrugge  
Tanta ingiuria obbliarsi non può! —  
EGES. Via dal capo che m' arde le bende  
Impotenti a calmar la mia pena  
Su quel sasso ove un ombra m' attende  
Pace eterna al mio spirto darò —  
TEOF. ( Grazie o cielo! quest' ora solenne  
Non per lui ma per me fu trionfo —  
Ardua prova, oh ben ardua sostenne ...  
Grazie o cielo! Io redento l' avrò! — )

ELIO, CRISTIANI IRENE

( Dio sorregger quell' alma si piacque  
Qual dell' arca reggea la colomba  
Che creduta vagante per l' acque  
Sugli ulivi dell' Arar posò! )

*Cala la tenda*

## LA RIGENERAZIONE

( Via remota di Nicea che conduce ai sepolcri — Rovine  
di acquedotto in prospetto — Notte con Luna )  
( GIUNIO avvolto nella clamide, e concentrato )

GIUN. Tardano i miei seguaci: Irrequieto  
Di loro in traccia invan m' aggiro e attendo.  
Ma .... non è questa la cagion d' affanno  
Che m' ange e mi divora!  
Oh! quella voce ancora  
Mi risuona funesta... Ahi fatal donna  
Perchè t' amai? Perchè tolta mi fosti?  
Ora comprendo alfin quanto mi costi!  
Ah lei perduta un fascino  
M' attenebrò la mente.  
Incendio inestinguibile  
Mi strugge ah laggo! Ancor!  
Ogni trionfo è inutile  
A lacerato cor —  
Invano io spero un iride  
Dove non è che velo  
Gioja e speranza è in cielo  
Colà m' attende amor —

SCENA SECONDA

( Entrano gli Armigeri )

CORO Giunio!  
GIUN. Io v' attesi  
CORO Se in oggi è salvo  
Per giusta pena sfuggir non può —  
Vigili ascosi lungo la via  
Vedemmo il duce che a noi venia,  
Noi lo seguimmo fino ai recinti —  
Sacri agli estinti — dov' ei sostò —  
Marmoreo rippo di pianto asperse  
Poi trasse un ferro nel sen lo immerse —  
Fra le colonne fra i monumenti,  
Stavan nascoste velate genti,  
Muta sembrava schiera di larve,



Poichè disparve, come appari —  
 Ma l' uom trafitto? ..  
 GIUN. Disparve anch' esso  
 CORO Dove si schiude cupo recesso —  
 GIUN. L' indegna gente fra l' ombre avvolta  
 Colà sepolta — Non vegga il di —  
 Il vero a me si scopre,  
 L' empio il suo fato affretta:  
 De' suoi pensier, dell' opre  
 Pena qual merta avrà —  
 Trema iniqua setta  
 Di sterminarti io giuro!  
 Tutto il tuo sangue impuro  
 Nel circo scorrerà —  
 CORO Infamia allo spergiuoro  
 Che giusta pena avrà (partono)

## SCENA TERZA

*Le cripte o interno di sotterranei ad uso di Catacombe  
 che servivano di asilo e di tempio ai primi Cristiani  
 — Vi si scende per una scala a chiocciola illuminata  
 da lampade — La scena è pur rischiarata da Lam-  
 padarii — Nel fondo in un lato avvi una specie di  
 lettiga sulla quale è steso EGESIPPO alcune ancille lo  
 circondano — Egli è assopito — Una benda gli fa-  
 scia il petto*

ELIO esce dalle interne volte e si appressa ad EGESIPPO

ELIO È ancor sopito — Ultima volta è questa  
 Ch' essa il vedrà se a nostra fè nemico  
 Tuttor si mostra — Irato il ciel divide  
 Alme da Dio redente ed alme infide —  
 Oh signor che tra i profani  
 Splender fai l' eterno vero  
 Fa che il primo dei Romani  
 Offra incensi al nostro altar —  
 Se resiste il prò Guerriero  
 Benedici a questa oppressa  
 Vincitrice di se stessa  
 Pianger possa e in te fidar

ELIO s' allontana pensoso

## SCENA QUARTA

*Entrano alcune donne Cristiane, quindi scendono dall' al-  
 to i proseliti, i Cristiani —*

Alcune Ancille Vive? ..

Altre Il frequente anelito  
 Cessò nell' ansio petto —

Prostrato dal delirio  
 Non proferi più detto:  
 Le prime Possan le bende, e i farmachi  
 La vita a lui serbar!  
 Crist. I riti augusti a compiere  
 Suore a pregar muoviamo —  
 S' accendano i turibuli  
 S' adori il Dio d' Abramo,  
 La cui potenza attestano  
 La terra, i Cieli, il Mar —  
 Sull' arpe d' or di Solima  
 Levita, intuona il canto —  
 Il mistico olocausto  
 S' offra dei santi, al santo  
 E l' incruenta vittima  
 S' immoli sugli altar —  
 Tutti si allontanano, e si disperdono sotto le volte oscure

## SCENA QUINTA

*(EGESIPPO si desta dal letargo e a poco a poco sorge —  
 poi TEOFANIA dalle volte a sinistra)*

EGES. Ove son? Già polve ed ombra  
 L' onda stigia avrei varcato?  
 Vivo forse? ... Ah no! ... m' ingombra  
 Cupa idea tremendo orror —  
 Forse è un sogno? ... A me d' allato  
 Ella stava ... Oh cara immago!  
 Se fu sogno ei fia presago  
 D' un felice eterno amor —  
 Ma qual donna a me s' appressa ...

TEOF. (accorrendo a lui) Chet usorgi? ..

EGES. Oh gioja! È dessa! ..

TEOF. Egesippo! ... Io vivo ancora ...

EGES. Tu ... mia sposa ... ah inganno egli è! ...

TEOF. No ... mi guarda ...

EGES. Oh almen ch' io mora

Per congiungermi con te!

TEOF. M' odi ... ah m' odi ... al nuovo culto

Per donarmi, io finsì morte ...

EGES. Questo arcano ahi crudo occulto

Dava angoscia al tuo consorte!

TEOF. Piansi iudarno invan lottai

Vinse il cielo ...

EGES. Ed io penai

Oh l' ingrata!

TEOF. Ah mi compiangi —

EGES. Il tuo voto o donna infrangi

TEOF. Che mai chiedi



EGES.

A me sei moglie

Vieni usciam da queste soglie —

TEOF.

Nol poss' io — Divisi or siamo

Ci disgiunge il Dio d' Abramo —

EGES.

Tu m' abborri invan l' ascondi —

TEOF.

Dio che affanno!

EGES.

E non rispondi?

M' odia pur — Da me sottrarti

Forza umana omai non può —

A 2.

EGESIPPO

TEOFANIA

Odio mortal nascondere      O tu che ispiri agli angioli  
 Or tu pretendi invano —      Inni d' eterno Osanna ,  
 Forzata no, ma libera      Vedi a che strazio orribile  
 Donasti a me tua mano —      Quest'uom che amai mi danna  
 Nodo si santo sciogliere      Signor le dense tenebre  
 Sol può fra noi la morte      Dell' error suo rischiara  
 Strapparti al tuo consorte      Gli arrida e il chiami all' ara  
 Solo il morir potrà —      L' immensa tua bontà —

EGES.      Usciam....

TEOF.

Ti scosta... lasciami...

Per te son io straniera —

EGES.

Empia!

TEOF.

Rinunzia agl' idoli

E sem pre tua sarò.

(EGESIPPO tutto ad un punto è colpito come da una visione soprannaturale si rasserenà ed alza le mani al cielo, quasi sotto una ispirazione)

EGES.

Qual nuova luce sfolgora

Da più sublime sfera?...

Che avviene in me?... Qual estasi

L' egro mio cor provò?

TEOF.

Ah sul tuo volto splendere

Veggio il divin sorriso....

EGES. (come sopra)

Quanto fulgor sidereo!

Questo è il bramato Eliso....

TEOF.

Iddio t' invita.... adoralo....

EGES. (come sopra)

Scende altro spirito in me!

TEOF. EGES.

Dio di Giuda e dei redenti

T' adoram prostrati al suolo —

Profetato dai reggenti

Tu se il grande, il vero, il solo!

Noi sommessi alle tue leggi,

O Signor conserva e reggi;

E col sangue a noi sia dato

Il tuo regno meritare! —

Passano abbracciati nell' interno delle cripte —

## SCENA SESTA

breve pausa

( Si sentono al vertice della scala alcuni colpi ed un sordo rumore come se fossero sollevati dei massi — Appare un Centurione con face sul primo gradino — Altri lo seguono GIUNIO, e LICINIO, con Littori portanti fiaccole — )

GIUN.

Siam giunti — Ecco le cripte: Orride volte  
D' iniqui riti inverecondo asilo

V' abatterò... Ma qui deserto è il loco —

LICIN.

Chiaror mal certo e fioco

Lunge vegg' io.... Dei sacri canti parmi

Udir la melodia — (sientemusicasacrainterna)

GIUN.

Colui che abborro

Fuggito è forse... Oh men dorria —

Ben altra colpa a scontar gli resta —

Or non s' indugi... Andiam...

## SCENA SETTIMA

( ELIO, Sacerdoti si presentano da una volta — dietro a loro i Cristiani d' ambo i sessi fra i quali confuso EGESIPPO, TEOFANIA, ed IRENE )

ELIO (solennemente)

Romano arresta —

A che vieni, e che pretendi

Quelle scuri a me fan noto —

Noi detesti e vilipendi

Noi condanni... e ben ti stà —

Ma quel Dio, che appelli ignoto

Sorridente a lui c' invita

Tu dai morte, eterna vita

Ei fra gli Angioli ci dà!

GIUN.

Io non t' odio: i riti infami

Io perseguo e te non curo —

Altri io cerco....

EGES. (mostrandosi)

E me tu brami —

GIUN.

Te nascosto e fra costor —

EGES.

D' ogni labe omai son puro,

È la croce il mio vessillo;

Feci un prego e il cielo udillo;

D' altra palma avrò gli onor —

GIUN. LICIN. CENT.

Sciagurato! avrai tal morte

Che s' addica al tuo delitto —

TEOFANIA

scoprendosi ed abbracciando EGESIPPO

TEOF. Ch' io divida la tua sorte —



- GIUN. (Ella... O numi! E vive ancor? —)  
Questo culto è il sai proscritto  
O Romana....
- TEOF. Ed io l'onoro —
- GIUN. Perirai —
- TEOF. (con entusiasmo) La Croce adoro —  
(ELIO, EGESIPPO, IRENE, e tutti i cristiani prorompendo)  
È la croce il nostro amor! (assieme)
- GIUN. (L'ansia l'affanno che in me si desta  
La prima fiamma mi manifesta;  
Io t'amo ancora donna divina  
E acuta spina — M'è questo amor!  
Ma la vendetta che incauta affretti  
Gli antichi affetti — Cangia in furor)  
TEOF. (Oh nell'amplesso de' tuoi fratelli  
Per te verranno gaudi novelli;  
Vedi qual pace di paradiso  
Stavilla in viso — Del pio pastor —  
Qui morte è un gaudio che non illude  
Che il Ciel si schiude — Per l'uom che muor)
- EGES. (Arde il mio petto di santo zelo  
Per me di luce sfolgora il cielo!  
Forte mi sento quasi ispirato  
Rigenerato — da un Dio d'amor —  
Morir fia dolce trafitti assieme  
Si cara speme — M'allieta il cor)
- ELIO IRENE e CRIST. (È giunta l'ora da Dio promessa  
Morte invocata ci fia concessa —  
Gli Angioli eletti nei cieli aperti  
C'intreccian serti — d'ulivo, e d'ôr —  
Del giusto al frale la terra è lieve  
Affanno breve — guida al Signor —
- LICIN. e CENT. Vedremo o stolti se fra i tormenti  
Si baldi e lieti sieno gli accenti;  
O se di morte l'orrendo aspetto  
L'audace detto — muti in terror  
Quando di sangue si versi un fiume  
Vi salvi il nume — col suo favor!)
- GIUN. Su littori — a terra infranto  
Cada altare e simulacro  
(Tutti i Cristiani genuflettendosi innanzi all'ingresso  
delle volte)
- CRIST. Spenti noi potrai soltanto  
Quelle soglie profanar! —
- EGES. Trema o Giunio! il luogo è sacro
- TEOF. Noi punisci, e il Dio rispetta
- GIUN. Coppia indegna! in ceppi stretta  
Vanne al circo....
- TEOF. EGES. (esultanti) A trionfar!

- GIUN. Cadan tutti — E in polve il tempio  
Sia ridotto... Udiste? Il voglio —
- ELIO Dio gran Dio confondi l'empio  
Non t'insulti un folle orgoglio  
(Mentre i littori si avanzano colle scuri alzate per farsi  
strada fra i Cristiani, s'ode come un tuono sotterra-  
neo, e ad una scossa di terremoto si sfasciano le volte  
interne delle cripte e quindi l'ingresso resta distrutto  
da frantumi e da macerie)  
(Tutti i Cristiani sorgendo con esaltazione)
- CRIST. Oh prodigio! Iddio non vuole  
Quell'altar da voi polluto —
- LICIN. CENT. a GIUN. Vieni... fuggi... il cielo il sole  
Ci fia dato riveder!
- GIUN. Voi fuggite! Imbelli, io resto —
- LICIN. CENT. (come sopra) Tanta audacia è omai follia —  
Vieni... Usciamo... a te funesto  
Questo loco, e a noi saria...
- Tut. i CRIST. Gloria a lui che tutto muove  
Che impedi nefando eccesso!
- GIUN. Altra via di quel recesso  
I misteri m'aprirà —  
(Assieme) GIUN. LICIN. e CENT.  
Ma se da queste tenebre  
Voi rivedrete il giorno  
Peggior condanna o perfidi  
V'attende ai rai del dì —  
Pasto alle fiere indomite  
V'aspetta infamia e scorno...  
Roma di schiavi indocili  
Si vendica così!
- ELIO, EGES., IRENE, TEOF., e tutti i CRIST.  
L'angioli di Dio che stermina  
Che in voi gli strali appunta  
Scrisse col sangue anatema  
E il ciel ne inorridi  
Quel sol che in alba splendida  
In Bettelemme spunta  
Superba Roma è l'ultimo  
Tramonto de' tuoi dì —  
(I littori incatenano i Cristiani — tutti s'avviano alla  
scala d'uscita —

Cala la tenda



# PARTE TERZA



## SCENA PRIMA

### IL MARTIRE

( Vestibolo del Pretorio che mette agli ambulacri del Circo — Il fondo è chiuso da cancelli )

LICINIO ed ELIO

LICIN. All'arti vostre inique  
**A** Egesippo sfuggia... Pentito ei sembra  
 E fede ai nostri numi  
 Odio al novello culto  
 Giurerà nel gran Circo —

ELIO Oh nuovo insulto!

LICIN. Ad imitar l'eroe  
 De' proseliti tuoi l'alme disponi,  
 Te salvi e dessi se al mio dir consenti  
 Or li vedrai *(parte)*

ELIO M'ispira o Dio gli accenti!

## SCENA SECONDA

( Entrano i Cristiani d'ambo i sessi in catene guidati dai littori e si accerchiano intorno ad ELIO )

ELIO Venite o figli: estrema volta è questa  
 Che a me dintorno io vi raccolgo — Un patto  
 Escrando abborrito  
 V'offre il tiranno: o rinegar la fede  
 E viver vili e maledetti in terra,  
 O morir tutti....

CRIST. *(con indignazione)* E a noi proporlo osavi?

ELIO Santo sdegno v'infiamma — Il ciel vi esulta  
 L'eterna gloria in ogni fronte è sculta —  
 O fratelli i frantumi del tempio  
 Raccogliemmo di mezzo a costoro,  
 Come un di li raccolse Eliodoro,  
 Onde l'ara di nuovo s'alzò —  
 Non la sperda la scure dell'empio,  
 Ma risorga dal sangue innocente —  
 Il martirio è di lava un torrente  
 Che feconda ove pria devastò!

CRIST. Come in sinai dal seno d'un nembo,  
 In Orebbe da ardente rovetto,  
 Agli eletti ch'ei chiama al suo grembo

# PARTE TERZA

19

ELIO Sul tuo labbro il Signor favellò —  
 Or v'annunzio più grave sventura:  
 Ci abbandona un illuso fratello!  
 Oh spergiuro!

CRIST. Alla fede egli abiura...

ELIO E si noma?...  
 Egesippo!

CRIST. Oh dolor!

ELIO Là nel circo ed al popolo innanti,  
 La bestemmia uscirà dal suo labbro —

CRIST. Ma sul labbro agli eletti spiranti  
 S'udrà l'inno gradito al Signor —

ELIO Nuovo prodigio or supplice  
 Io dall'eterno invoco;  
 Ah non prevalga il demone  
 Sull'uom che vacillò —  
 Scendi o Divin Paraclito  
 E del celeste fuoco  
 Infiamma il cuor del misero  
 Che Iddio rigenerò! —

CRIST. Sia questo prego l'ultimo  
 Dei nostri preghi in terra  
 Deh non prevalga il demone  
 Sull'uom che vacillò! —

( S'avviano fra i littori pei cancelli al Circo )

## SCENA TERZA

TEOFANIA e GIUNIO

TEOF. Lasciami... vanne... inorridir mi festi  
 Sciagurato idolatra — A me più grave  
 È tua presenza, d'ogni tua tortura —

GIUN. Donna! È inutil fuggirmi — Umana possa  
 Non ti salva da me — Colloquio è questo  
 Ultimo forse... e udirmi  
 A forza or dei — Quel disperato amore  
 Che da lung'anni mi divampa in core,  
 Tutto or ti svelo...

TEOF. Oh l'abborrito! Cessa!...

GIUN. Ora fatal s'appressa  
 Per te, pel tuo consorte,  
 Un sol tuo detto entrambi toglie a morte —  
 Non dir che m'ami — Io nol pretendo — Io vo-  
 Sol pietade ispirarti (glio  
 Di che almen mi compiangi...)

TEOF. Oh perchè tardi  
 Del nostro sangue a disfogar la brama?

GIUN. Ah non t'è noto quanto Giunio t'ama!  
*(con passione)* Non sapesti a qual martirio  
 Per amor dannato io fui —



Fu supplizio, fu delirio  
 Te veder congiunta altrui —  
 Come un idolo adorata  
 Come il ciel saresti amata! ...  
 Oh pietà di questa vampa  
 Che mi strugge e mente e cor —  
 TEOF. Cessa, o illuso, e in me rispetta  
 D'altri nodi il santo giuro  
 Và! La morte pur mi affretta.  
 Odio o amor da te non curo.  
 Fuggi... va... ch'io più non t'oda  
 Di mia fine almen ch'io goda —  
 La tua voce non profani  
 Il pensiero di chi muor —  
 GIUN. Ah non puoi non dei lasciarmi  
 Derelitto e senza speme —  
 TEOF. Uom crudel se puoi svenarmi  
 Che nol fai?  
 GIUN. Mel vieta amor —  
 No! non fia che a pena infame  
 Io ti danni all'empio unita  
 E vorrai?  
 TEOF. GIUN. Serbarti in vita —  
 Lo poss'io... Qui regno ancor!  
 TEOF. Tutti salva — E generoso  
 Offri a tutti asilo e scampo —  
 GIUN. No — Giuramai — L'iniquo sposo  
 Fra tormenti perirà!  
 TEOF. Insensato! Il ciel ne attende —  
 GIUN. Teco almeno ei non morrà!  
 (A 2) GIUN. Per lui di morte orribile  
 L'onta e lo strazio appresti;  
 Per te d'affanno e gemiti  
 Vita infernal volesti —  
 Paga sarai — La folgore  
 Sul capo ad ambi tuona;  
 E pentimento inutile  
 Nullo potrà salvar!  
 TEOF. Mi nieghi indarno o barbaro  
 Quanto promette Iddio —  
 Serto di gigli candidi  
 Scende sul capo mio —  
 Colui che assiste i supplici  
 Contro i superbi tuona  
 Nè v'ha poter che in polvere  
 Non pebba a lui piegar!

## SCENA QUARTA

Entra EGESIPPO fra littori —

TEOF. O mio sposo... (*accorrendo a lui*)  
 EGES. (*a Giunio*) Dai ceppi mi sciogli,  
 I tuoi voti a far paghi m'appresto —  
 Un error passeggero detesto  
 Sacra è a Roma e a suoi Dei la mia fè —  
 GIUN. Oh trionfo! (*si levano le catene ad Egesippo*)  
 TEOF. (*ad Egesippo*) Al mio sguardo ti togli  
 O perverso —  
 EGES. Al gran circo t'attendo —  
 GIUN. L'odi o donna?  
 TEOF. (*ad Egesippo*) Ah l'anatema orrendo  
 Piombi ah piombi, o codardo su te!  
 GIUN. E a costui tanta fede serbasti  
 A costui che al tuo Dio si ribella?  
 EGES. Un Romano in tai sensi favella?  
 GIUN. Così parla chi vile non è —  
 TEOF. Ben dicesti  
 EGES. Un accento di scherno  
 Sul pusillo che oltraggia ricade —  
 GIUN. Tu minacci?... recate due spade  
 EGES. Altra prova s'attende da me.  
 TEOF. Oh spèrgiuro! È d'innanzi all'eterno  
 Potrai dir la esecranda parola?  
 EGES. Io sperai fosse nota a te sola  
 La virtù che rafforza il mio cor.  
 GIUN. Se al tuo fato sottrarla presumi  
 Sei deluso: essa a morte è dannata  
 EGES. È mia sposa, e di Roma i costumi  
 Il mio dritto proteggono ognor —  
 TEOF. Io tua sposa? Il nome santo  
 Non profani il labbro audace  
 Questo nome a me fu vanto  
 Or sarebbe disonor.  
 L'amor tuo che fu mendace  
 Or conosco e ben disprezzo,  
 Non v'ha ben d'infamia a prezzo  
 Non è gioja ov'è rossor —  
 EGES. Questo accento disdegnoso  
 Io perdono al tuo cordoglio;  
 Forse un dì l'offeso sposo  
 Non fia segno al tuo furor  
 Più che a gloria in Campidoglio  
 A quest'ora al circo anelo  
 Vegga il mondo e vegga il cielo  
 L'olocausto del mio cor —



GIUN. Giura sì — Di Roma il prode  
Torna al duce e sii potente;  
Ma infelice, e il cor me 'n gode  
Far ti voglio, e il posso ancor  
Tu l'amavi o core ardente  
Or costei trafitta muora...  
Sul tuo capo unisci allora  
Il cipresso, cogli allòr! (partono)

## SCENA QUINTA

(Interno del Circo di Nicea — Gli scaglioni vanno empendosi di popolo; nel centro un altare con Idolo sopra un rialzo di gradini.)

ELIO e molti cristiani incatenati fra littori, a sinistra dell'altare e di fronte ai cancelli di ferro che chiudono le celle delle fiere) —

ELIO e CRIST. O fratelli! ecco l'ore supreme  
Consacrate al trionfo del forte,  
Una fiamma che appura è la morte  
Che ci schiude un soggiorno immortal —  
Darà frutto dei martiri il seme  
Che a costor qualche giusto sfuggia,  
Come al Tempio sfuggendo Atalia  
Crebbe ascoso il fanciullo real!

## SCENA SESTA

(Squillano internamente le trombe — entrano preceduti da LICINIO, e da Centurioni, e Sacerdoti Romani GIUNIO ed EGESIPPO. Questi è tuttora fasciato il petto come nella parte seconda) —

GIUN. Popoli d'Oriente, a Roma fidi  
Alleati e Vassalli a voi gradito  
Spettacol s'offre — Di ribelli indegni  
Il meritato scempio  
È un atto di virtù che non ha esempio.

EGES. (fra se) (Ed Ella ov'è?)

GIUN. L'eroe  
Vanto ed onor del Campidoglio il duce  
Che i Persi debellò ferito, e tratto  
Nel suo letargo alle caverne infami  
De' novelli credenti  
Vinto da lor malia  
La sua mente smarria —  
Ma in se rinvenne, e il breve error distrutto  
Li altar di Giove onora  
Solemnemente e i nostri numi adora.

(EGESIPPO ascende solo e silenzioso presso l'altare)

ELIO e CRIST. Oh rinnegato  
LICIN. e POPOLO Oh vero eroe!  
EGES. Tacete

Un figlio della croce in me vedete  
Giunio, io t'illusi — E questa pompa io volli  
E questo intero popolo dinanzi  
Perchè più gloriosa  
La mia parola a Lui che tutto vede  
Nuova vittoria offrì alla sua fede —

(Movimento generale — dopo breve pausa EGESIPPO)

EGES. Mi credeste a te simile  
O Proconsole superbo  
Ma quest'alma non è vile  
Poichè Iddio la confortò —  
Vedi iniquo! e siati acerbo  
Come onoro i falsi numi...

Rovescia gl'idoli) Vedi ammasso di frantumi  
& gli altari) Che il mio piede calpestò (scende dall'altar)  
ELIO CRIST. Laude a Dio!

LICIN. e POPOLO Vendetta è pronta —  
GIUN. Si l'avrete

EGES. Ed io l'attendo  
(GIUN. a bassa voce ad La tua morte amara io rendo  
EGES. e con ferocia) Ch'Ella in vita rimarrà —

## SCENA ULTIMA

IRENE e donne cristiane accorrendo!

IRENE Oh Teofania! O spirto  
Fatto celeste e santo!  
GIUN. T'appressa ancilla....  
EGES. (Io palpito!)  
GIUN. Favella —  
A che quel pianto?  
IRENE Essa è trafitta esanime... —  
(Tutti trarne le donne) Trafitta!  
EGES. Oh ciel! Da chi?

DONNE Reclusa nel Pretorio  
Poichè la pia si vide  
Surse imprecando agl'Idoli  
Voi disse genti infide —  
Su Roma e sul suo Popolo  
Chiamò sventure atroci;  
Tanto irritando i militi  
Che l'un di que feroci  
Tratto un acciar, la martire  
Nel mezzo al cor feri —

GIUN. ad EGES. Or tu vivrai —

EGES. Deh svenami —



- GIUN. Perisca ogni altro — Ei viva —  
 EGES. Ahi crudo! E del martirio  
 Dunque il signor mi priva?  
 ELIO Spera o mio figlio — Un angelo  
 Già prega Iddio per te —  
 (EGESIPPO sta per uscire guidato altrove — Tutto ad un tratto egli s'arresta getta debole sospiro e cade fra le braccia d'ELIO — Una traccia di sangue apparisce sulla fascia che gli cinge il petto —  
 EGES. (con voce languida) La mia... ferita... Sanguina Iddio... mi chiama a se!...  
 Tutti lo circondano — breve momento di silenzio — EGESIPPO si rialza come rinvigorito — Il suo volto è raggianti di gioja )  
 EGES. È la morte, io la sento; io pregusto  
 La delizia promessa ai fedeli —  
 Oh signor quanto è dolce pel giusto  
 Nella fè nella pace morir!  
 Oh vedete... Le porte de' cieli  
 Sono aperte... io m'innalzo... io son giunto  
 O fratelli!... Essa pur m'ha raggiunto  
 O fratelli... venite a gioir — (muore)  
 ELIO Mira o Giunio — E conosci l'Eterno  
 Che d'un soffio i tuoi cenni disperde!  
 GIUN. Vanne o vecchio — Alle furie d'averno  
 Ti consacro in quest'ora fatal!  
 ( Il corpo di EGESIPPO è trascinato altrove )  
 ( GIUNIO, LICINIO, e i Centurioni ascendono alle loggie del circo — I soli Cristiani restano nella arena chiusa )  
 ELIO e CRIST. Gloria al nume! Il momento supremo  
 S'avvicina al trionfo del forte;  
 Una fiamma che appura è la morte  
 Che ci schiude un soggiorno immortal!  
 ( Tutti s'inginocchiano — I custodi stanno per aprire le celle delle belve )

*Cala la tenda*

**FINE DEL DRAMMA**



G  
F



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze